

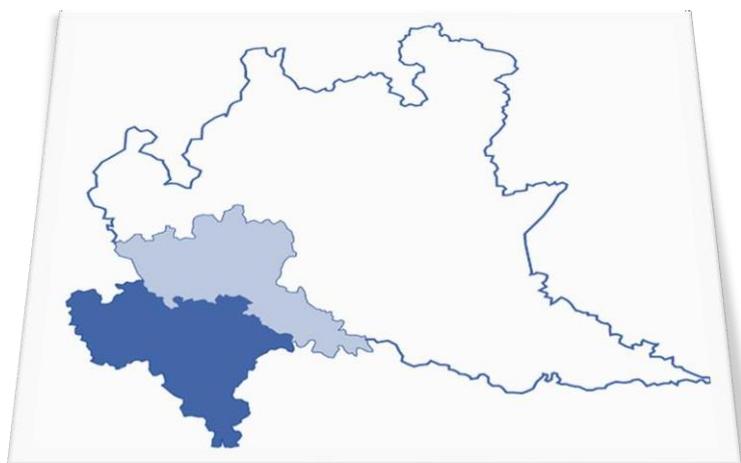


ASSOLOMBARDA

**08 settembre 2020**

# **RASSEGNA STAMPA**

**Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali**



## **Sede di Pavia**

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – [pavia@assolombarda.it](mailto:pavia@assolombarda.it)  
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904  
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



ASSOLOMBARDA

**la Provincia**

PAVESE

08 settembre 2020

**Bonomi ottimista sul dialogo, parla di primo approccio utile  
Landini: notizie positive, ma su alcuni temi restano diversità**

## **Imprese-sindacati prove di disgelo «No alle tasse solo sul lavoro»**

ROMA È disgelo tra Confindustria e sindacati. Il primo incontro ufficiale, durato ieri oltre 3 ore, mette fine al braccio di ferro delle scorse settimane sul rinnovo dei contratti, con Bonomi che chiedeva a Cgil, Cisl e Uil di prendere coraggio e superare il vecchio modello incentrato sullo scambio orario di lavoro per adottare soluzioni «rivoluzionarie» nella nuova stagione del dopo Covid ed i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil che rispondevano picche.

### **Primo approccio**

Nonostante qualche distinguo, c'è tanto lavoro ancora da fare, a fine giornata Bonomi ha definito «utile» questo «primo approccio». «Da imprenditore sono ottimista - ha aggiunto - è iniziato un percorso per dare anche un segnale al Paese e alla politica, abbiamo la necessità di sciogliere alcuni nodi per dare risposte ad oltre 10 milioni di lavoratori, che devono avvenire in un'ottica che tenga conto della trasformazione che sta avvenendo». «Incontro utile» anche per Anna Maria Furlan della Cisl, mentre per Maurizio Landini della Cgil «ci sono notizie positive e temi su cui permangono delle diversità». S'è parlato di tanti temi ieri al tavolo convocato in via dell'Astronomia, ma soprattutto di contratti. E un primo risultato i sindacati l'hanno raggiunto ottenendo da Confindustria l'assicurazione che entro il mese il contratto della sanità privata, già definito in tutte le sue parti, verrà ratificato. Su un altro fronte, quello degli alimentaristi, dopo una prima intesa sottoscritta solo da una parte delle associazioni del settore, i sindacati a loro volta si sarebbero impegnati ad agevolare un'intesa valida per l'intero comparto. «Se non partiamo dal rinnovo dei contratti, non possiamo fare passi avanti: è un elemento discriminante», ha spiegato il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri. «Siamo pronti a parlare di tutto, di innovazione, ricerca, produttività, ma fino a quando non si sottoscrivono le nuove intese, è difficile

procedere su questi temi». Per Landini, che ricorda la richiesta avanzata al governo di detassare gli aumenti salariali rimasta ancora senza risposta, e la necessità di «superare» i tanti, troppi, contratti pirata nati in questi anni, «ci sono ancora delle difficoltà» e «punti di valutazione differenti» rispetto a Confindustria. A suo parere tutte le piattaforme fino ad ora presentate rispettano perfettamente le indicazioni del Patto della fabbrica. Non la pensa assolutamente allo stesso modo Bonomi per il quale «ci sono dei punti da chiarire».

---

**Il capo degli industriali  
critica il governo:  
«Serve una riforma  
fiscale organica»**

---



ASSOLOMBARDA

### Resta il nodo degli aumenti

Il Patto della fabbrica prevede accordi minimi sulla parte nazionale, allineati all'inflazione programmata, lasciando poi spazio ad altri incrementi legati alla produttività da definire a livello aziendale. Cgil, Cisl e Uil confermano lo schema ma hanno il problema di dare risposte anche a quei lavoratori che i contratti di secondo livello continuano a sognarsi. Per Bonomi «occorre considerare tutte le voci», il salario di base (il Tem, Trattamento economico minimo) ma visto che poi «il conto è unico» occorre guardare anche al «Tec», il Trattamento economico complessivo che, oltre agli integrativi, comprende anche assistenza e welfare. Quindi bocchia l'idea di ridurre l'orario («non è questa la strada per creare più lavoro, la Francia lo ha dimostrato»), ed esprime forti dubbi sulle mosse del governo in campo fiscale. «Serve una riforma organica: questo Paese non può pensare che sia la tassazione del mercato del lavoro a mantenere tutto il resto, dobbiamo avere il coraggio di pensare anche di altri comparti» .

---

La segretaria della Cisl: «Conte deve convocare le parti sociali  
L'incontro con Confindustria è stato utile, spero ce ne saranno altri»

## Furlan: «Ci vogliono nuovi accordi per far ripartire il nostro Paese»

Per tutta l'estate sindacati e Confindustria si sono scontrati, senza risparmiarsi frecciate verbali, sul rinnovo dei contratti del lavoro per oltre 13 milioni di dipendenti. E così in tanti si aspettavano scintille dal primo faccia a faccia tra i leader di Cgil, Cisl e Uil e il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. E invece «è stato un incontro utile e spero il primo di tanti altri che verranno», afferma Annamaria Furlan, segretaria della Cisl, dopo tre ore di incontro. Bonomi ha parlato della necessità di firmare contratti rivoluzionari lasciando intendere la volontà di una riforma radicale. Che cosa è successo in quelle tre ore? «E' successo che si siamo ritrovati d'accordo su alcuni concetti fondamentali a partire dal fatto che le parti sociali devono contribuire a creare le condizioni positive, soprattutto visto il momento che stiamo affrontando a causa della pandemia, per la ripartenza dell'Italia. E insieme vogliamo partecipare attivamente al confronto con il governo per definire le priorità d'intervento per il rilancio del Paese». Segretario, va tutto bene, ma i 13 milioni di lavoratori in attesa di un nuovo contratto si aspettano risposte e, soprattutto, soldi in busta paga. Che novità ci sono? «Novità positive. Il presidente Bonomi si è assunto la responsabilità di agevolare, aiutare, sostenere il rinnovo del contratto della sanità privata. E' un fatto importante ed è un buon inizio per il confronto negli altri comparti anche perché ieri c'è stata la conferma da parte di Confindustria del Patto per la Fabbrica». In pratica che cosa succederà? «In quel patto avevamo individuato indicazioni molto precise sul rinnovo dei contratti e ho colto la volontà di esercitare la contrattazione». Ma il leader di Confindustria punta a cambiare quello che ha definito il vecchio scambio del Novecento tra salari e orari di lavoro... «Si parte dalla conferma della bontà del Patto per l'industria e poi ragioneremo insieme su come il lavoro si fa comunità puntando alla produttività senza però dimenticare che è un parente stretto della qualità del lavoro e della giusta retribuzione.



ASSOLOMBARDA

E in questa discussione si dovrà tener conto anche del futuro e dunque del digitale, dello smart working e della necessità di non lasciare indietro alcun lavoratore». Tutto bene, allora? «Io spero che questo sia il primo passo di una lunga serie di incontri. Partiamo dalla sanità, poi , ci tavoli già aperti e altri li dovremo aprire. Dal mio punto di vista è fondamentale che questa sia la stagione del rinnovo dei contratti». Quali sono le priorità di industria e sindacati? «Abbiamo già presentato le nostre priorità agli stati generali. Per titoli: servono investimenti sulla formazione, l'innovazione, la ricerca e nel sistema sanitario utilizzando il Mes. Abbiamo letto che ogni ministero sta lavorando alle sue proposte che mi sembrano davvero tante. Adesso ci aspettiamo che palazzo Chigi ci convochi, come abbiamo chiesto alla fine di luglio senza finora avere una risposta. Incontreremo i singoli ministri ma la cabina di regia è la presidenza del Consiglio».



ASSOLOMBARDA

**la Provincia**

PAVESE

08 settembre 2020

**Le spiegazioni del presidente al Consiglio riunito  
Gli industriali: «Apprezzamento per il lavoro fatto»**

## **Bosi rinvia ancora le dimissioni «Le presenterò nei prossimi giorni»**

Pavia

Ha spiazzato tutti. Quella di ieri si preannunciava come la giornata delle dimissioni da presidente della Camera di commercio, invece Franco Bosi ha deciso di restare al suo posto, pur aggiungendo che si appresta farlo nei prossimi giorni una volta sentiti i suoi legali per deciderne le modalità. Si tratta comunque di una situazione paradossale dal momento che, a meno di proroghe in extremis, è alle porte il commissariamento dell'ente per effetto del decreto Agosto che ha accelerato sulla riforma delle Camere di commercio.

### **La difesa di Bosi**

Ieri mattina, dunque, era in programma la riunione del Consiglio camerale proprio per affrontare la questione del presidente (l'impresa di cui è amministratore è stata raggiunta da un'interdittiva antimafia della prefettura). Tra i consiglieri c'era la convinzione che Bosi avrebbe fatto un passo indietro. Così non è stato: il presidente - che non comunica da un po' di tempo con la stampa - ha in sostanza ribadito che la questione che riguarda la sua azienda non inficia il suo ruolo alla guida dell'ente e d'altra parte i consiglieri ne hanno preso atto. «Ci dobbiamo rimettere alla sua coscienza - dice Renato Perversi, presidente di Confartigianato e componente di giunta - per quanto mi riguarda la fiducia nella persona non è cambiata. Se ci fosse stata un'ipotesi di reato la questione sarebbe stata diversa». Nessun commento da parte del vicepresidente della Cciao, Giovanni Merlino (Federalberghi), mentre oggi si riunirà la giunta dell'Ascom per discutere della situazione, anche alla luce di quello che potrà succedere dal 14 settembre con il previsto commissariamento. «Bosi si rende conto che al di là di tutto la situazione che si è venuta a creare danneggia la rappresentatività dell'ente - spiega Marialisa Boschetti, presidente Cna e componente di giunta - nonostante che l'interdittiva non comporti una vera e propria accusa nei suoi confronti. Ci ha anche ribadito di aver ricevuto molte chiamate da parte dei rappresentanti delle altre Camere contrarie alla riforma, preoccupati perché rischiano di perdere il loro coordinatore. Le dimissioni sono una questione delicata che attiene alla sua coscienza». Il presidente della sede di Pavia di Assolombarda, Nicola de Cardenas, esprime «apprezzamento, a nome di tutte le imprese associate, per il lavoro fino a qui svolto da Franco Bosi» e confida che le vicende legate all'interdittiva vengano presto chiarite, ribadendo allo stesso tempo il massimo impegno e rigore di Assolombarda nel contrasto ad ogni forma di infiltrazione della criminalità organizzata nelle attività economiche. «Franco Bosi ha ricoperto questo incarico in anni molto difficili - aggiunge de Cardenas - ricercando sempre la più ampia condivisione delle Associazioni imprenditoriali e realizzando importanti iniziative per la valorizzazione del sistema produttivo pavese e del territorio», tra cui «il progetto Pavia 2020, il rilancio dell'Autunno Pavese, il recupero del Palazzo Esposizioni e di Cupola Arnaboldi. Bosi, insieme agli organi camerale e con l'unanime consenso delle associazioni imprenditoriali, si è adoperato col massimo impegno affinché la Camera di Pavia fosse adeguatamente valorizzata nel processo di riforma».



ASSOLOMBARDA

### **Le voci critiche**

Ma va ricordato che la vicenda del presidente ha già dato a quattro dimissioni di consiglieri, in dissenso con la decisione di Bosi di non farsi da parte. Alberto Righini dell'Ance, Roberto Gallonetto e Loredana Coccino di Confartigianato Lomellina, Mario Spadini dei consumatori. Luigi Grechi, presidente di Confartigianato Lomellina, aveva spiegato come la decisione dei consiglieri della sua associazione fosse «in linea con i nostri codici etici». Non era stato nascosto il fastidio per la mancata convocazione immediata del Consiglio, che è l'organo che elegge il presidente. Rilievo condiviso da Righini: «Ance non può sedere insieme alla procura negli incontri sulle infiltrazioni mafiose e fare finta di nulla di fronte a una interdittiva. Quel provvedimento non è un avviso di garanzia, ma viene preso dalla prefettura al termine di una ricostruzione acclarata. Ho un obbligo preciso che mi hanno dato le imprese: prendere le distanze da situazioni poco chiare». Durissima era stata Federconsumatori, che aveva chiesto a Bosi di lasciare spazio al commissario: «Da sempre consideriamo il presidente una figura inconsistente e non all'altezza della situazione». --

Chi è

## **L'imprenditore Vogherese eletto nel 2014**

Franco Bosi, 66 anni, vogherese ma nato a Maracaibo, in Venezuela, è stato eletto il 17 dicembre del 2014 presidente della Camera di commercio, succedendo così a Giacomo De Ghislanzoni. Laureato in ingegneria civile, Bosi è amministratore unico e socio della Ilv spa, Industria Laterizi di Voghera. Dal 2009 al 2013 è stato presidente di Confindustria Pavia e ha anche ricoperto diversi incarichi in società e consorzi pavesi e lombardi.



ASSOLOMBARDA

**la Provincia**

PAVESE

08 settembre 2020

Il caso

## Interdittiva antimafia per la sua impresa

Pavia

Risale a metà luglio la notizia che la Ilv (Industria laterizi vogherese), la società di cui Franco Bosi è amministratore, era stata raggiunta da un'interdittiva antimafia firmata dalla prefetta Rosalba Scialla, con conseguente esclusione dagli appalti pubblici per il rischio di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata. L'interdittiva scatta - dopo una serie di accertamenti condotti negli anni e dall'esame della composizione societaria - quando c'è il concreto pericolo di tentativi di infiltrazione mafiosa che possono «condizionare gli indirizzi della società». A Bosi non vengono contestati reati, i problemi della Ilv riguardano i rapporti con la famiglia Franzosi di Tortona, attiva nel settore delle cave e della lavorazione dei rifiuti e coinvolta in un procedimento penale per traffico illecito di rifiuti. «Non sapevo nulla delle loro vicende giudiziarie» aveva detto Bosi. Nella Ilv il socio di maggioranza con il 50,9% è Alberto Franzosi, che è anche socio di minoranza della Franzosi Spa e della Franzosi Cave Srl, destinatarie delle interdittive antimafia di Alessandria. La Industria laterizi vogherese è anche intrecciata con la Ecofor Srl, a sua volta destinataria di un altro provvedimento interdittivo della prefettura di Pavia il 13 gennaio. Nella Ecofor compaiono come soci Bosi e un altro imprenditore che è componente del consiglio di amministrazione della Franzosi Spa. -

## La riforma

# Ormai mancano sei giorni per evitare il commissario

Pavia

La questione delle dimissioni di Franco Bosi rischia a questo punto di diventare un dettaglio di fronte allo scenario ormai prossimo: entro sei giorni, ovvero il 14 settembre, si dovrebbe chiudere il processo di accorpamento delle Camere di commercio di Pavia, Cremona e Mantova, previsto dalla riforma che dovrebbe portare il numero degli enti da 105 a 60. Il decreto Agosto dispone infatti la decadenza al 14 settembre di tutti gli organi di quelle Camere già in prorogatio (è il caso di Pavia - dove giunta, consiglio e presidente sono scaduti già da dicembre 2019 - ma anche di Mantova e Cremona). In caso di mancata fusione sarà nominato un commissario. È ovvio, quindi, che a meno di un emendamento al decreto (il Pd sta spingendo in questo senso) è impossibile che si arrivi a un accorpamento. Proprio Bosi è a capo di quelle Camere di commercio che si oppongono alla riforma e agli accorpamenti. Su questo il presidente della Cciao di Pavia ha ingaggiato una vera e propria battaglia, che è sfociata in un ricorso al Tar per ora con esito negativo: la Consulta, alla quale il Tribunale amministrativo aveva rinviato gli atti, ha deciso per la costituzionalità della riforma. Resta in piedi solo la questione della sede della nuova Camera unica: è stata assegnata a Mantova ma Pavia la pretende in forza del maggior numero di imprese iscritte.



ASSOLOMBARDA

**la Provincia**

PAVESE

08 settembre 2020

---

IL RILANCIO

## **Bando da 300mila euro per il commercio e le imprese artigiane**

PAVIA

Sarà presentato nei prossimi giorni il bando regionale per contributi a fondo perduto rivolto alle micro, piccole e medie imprese del commercio, ristorazione, terziario e artigianato dell'area del Distretto del commercio di Pavia. Quest'ultimo comprende il centro storico, il Borgo e le attività nelle zone semicentrali di Pavia. Il sindaco Fabrizio Fracassi e l'assessora al commercio Roberta Marcone spiegheranno le caratteristiche del bando che mira alla ricostruzione economica territoriale a seguito dell'emergenza sanitaria. L'obiettivo è favorire nuove attività e la ripresa di quelle interrotte con un fondo da 300mila euro: 170mila arriveranno dalla Regione, il rimanente stanziato dal Mezzabarba verrà concesso ed erogato ad esaurimento dei fondi regionali. Durante la conferenza stampa verranno presentate le modalità per richiedere i fondi destinati a interventi differenti. Ad esempio, l'avvio di nuove attività commerciali, il rilancio di quelle già esistenti, gli adeguamenti strutturali per rispondere alle nuove esigenze di sicurezza e protezione della collettività e dei singoli consumatori, oppure l'organizzazione di servizi di logistica, trasporto e consegna a domicilio e di vendita online. Interventi che fanno il paio con quelli messi in campo lo scorso mese dal Comune che aveva presentato gli aiuti in favore dei soggetti più fragili colpiti dal lockdown con sgravi fiscali rivolti anche alle attività commerciali.



ASSOLOMBARDA

# Link utili

## Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

## Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

